



Carissimi Confratelli,

Il telegrafo dapprima e poi la posta ci recarono la dolorosissima novella che il giorno 13 Aprile ultimo scorso, in S. Tecla presso San Salvador, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sac. LUIGI CALCAGNO

ISPETTORE DELL'EQUATORE E DI S. SALVADOR.

La sua sanità, già per l'innanzi non del tutto florida, era stata tremendamente scossa dai lunghi ed inenarrabili disagi del suo esilio dalla Repubblica dell'Equatore. Venuto poscia in Europa, D. Calcagno era sì esausto di forze da non poter quasi reggersi in piedi; eppure da vero figlio di D. Bosco qual egli era, con ammirabile spirito d'annegazione e per l'ardentissimo zelo onde era divorato per la salvezza delle anime, ben lungi dal riposarsi non esitò punto a mettersi alla testa della nuova schiera di missionarii destinati alla Repubblica di San Salvador, e nuovamente attraversare l'Oceano. Nel suo nuovo campo d'azione, non ostante la malferma sua salute, operò in prò della gioventù quel bene immenso, e praticò quelle preclare virtù che già tutti avevano ammirate in lui mentre era Superiore delle Case dell'Equatore.

Dopo aver assistito al Capitolo Generale tenutosi in Valsalice nello scorso Settembre, pareva più non gli bastassero le forze per riprendere il lungo e penoso cammino di S. Salvador; tuttavia praticando la bella massima di S. Francesco di Sales: *nulla domandare e nulla ricusare*, dando prova di non ordinaria fermezza d'animo, quantunque già covasse in seno quella malattia che doveva rapircelo, fece ritorno al posto assegnatogli dall'ubbidienza. Sarebbesi detto che avesse un melanconico presentimento esser quello il suo ultimo viaggio, e che più non avrebbe riveduto il Signor D. Rua e la vecchia sua genitrice, tanta era la pena che gli trafiggeva il cuore nel dir loro addio. Pur troppo non andava errato, poichè, non ostante la sua resistenza al male, pure il martedì della settimana santa, mentre predicava gli esercizi ai Confratelli, radunati nel collegio di S. Tecla, dovette darsi per vinto ed affidarsi alle mani dei medici. Quella che sembrava solamente *influenza*, dopo diligente consulto fu riconosciuta gravissima malattia di fegato, e fu giudicata indispensabile una dolorosa operazione.

Ma sventuratamente nè questa, nè tutte le altre intelligenti ed amorose cure dei medici, nè l'assistenza più industriosa dei Confratelli, e la carità dei bene-

fattori riuscirono a prolungargli la vita, poichè alcuni giorni dopo il nostro amatissimo confratello D. Luigi Calcagno andava a ricevere la ricompensa da Dio preparata alle sue apostoliche fatiche ed alle lunghe eroiche sue sofferenze.

In D. Calcagno l'umile nostra Società perdette uno de' suoi più cospicui membri, un uomo di fede vivissima, un sacerdote esemplare, uno de' suoi più zelanti missionarii e uno dei salesiani più santamente affezionati a D. Bosco e scrupolosamente accurati di conservarne lo spirito. Perfino nel delirio della straziante sua agonia non cessava di predicare ora sul mistero della SS. Trinità, ora sul SS. Sacramento, ora sulla divozione a Maria Ausiliatrice, e ciò faceva con tale slancio e con tanta correzione di linguaggio da farne meravigliare quanti l'assistevano e strappar loro le lagrime.

Nè siamo soli noi Salesiani a piangere la morte di D. Luigi Calcagno, poichè, appena dato l'ultimo respiro, la notizia di sua morte si sparse per tutta la Repubblica colla rapidità del fulmine, e fu considerata quale comune sventura. Nessuno, neppur fra quelli che militano in campo nemico, si mostrò indifferente a questo lutto della famiglia Salesiana, e da tutte le autorità ecclesiastiche e civili e da ogni ceto di persone si ebbero parole di sentito compianto e di grande elogio pel caro defunto, tanto erano conosciute ed apprezzate le rare sue doti. Tuttavia noi memori che Iddio perfin negli Angeli suoi trova difetto, *et in Angelis suis reperit pravitatem* (Iob. IV, 18), affrettiamoci a suffragare l'anima di questo desideratissimo nostro fratello con frequenti e fervorose preghiere e col farne special menzione nella santa Messa.

Nel Sacro Cuore di Gesù credetemi

Torino, li 29 Maggio 1899.

Vostro Aff.mo Confratello

Sac. P. ALBERA.

Calcaño Luigi
ARCHIVIO

Sig. D. Maria